

LA GUERRA DEI TRENI

No tav come partigiani Bufera su «Maverick»

Il blogger Salmoni regala i suoi volantini all'istituto per la Resistenza. Che li archivia

ANDREA COSTA

Un fondo di documentazione sulle battaglie No tav all'istituto italiano per la Resistenza: sembra una provocazione invece è il fronte su cui si combatte l'ultimo equivoco in Val di Susa in

nome della «libertà di espressione». Libertà anche di documentare ciò che non è documentabile se non attraverso qualche fotocopia o volantino di uno degli attivisti più in vista del movimento Fabrizio Salmoni, Maverick per gli amici, che documenta appunto la scaletta di appuntamenti in piazza e generiche argomentazioni contro l'alta velocità in Val di Susa. Salmoni, oltre a scrivere sul suo

AUTOGOL
Imbarazzo della Regione da cui dipende la gestione dell'ente

blog, è il principale oppositore al progetto. Adesso l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza intitolato a Giorgio Agosti, magistrato torinese e partigiano, ha deciso di catalogare l'opera in un apposito «fondo». C'è una disquisizione sulla definizione della catalogazione che non è assimilabile all'epopea partigiana. Francesco Boccalatte, direttore dell'istituto, nega che si tratti di un vero e proprio

fondo di documentazione sul movimento No tav: «Si tratta soltanto di un fondo personale di uno degli attivisti». Non solo: ma sarebbe stato lo stesso Salmoni a promuovere la sua «opera» all'istituto il quale l'ha sì ricevuta archiviandola come fondo personale e non fondo di documentazione del movimento. Questioni di lana caprina che non attenuano la portata della cosa che sta facendo arrossire la Regione. L'istituto infatti dipende dalla Regione e, in particolare dal vicepresidente del Consiglio Roberto Placido (Pd) che, gestendone l'attività, adesso si trova in una situazione a dir poco di imbarazzo. Proprio lui, da presidente del Comitato regionale per la diffusione dei valori della Resistenza, è stato il primo a non prendere bene l'oggetto della ricerca, dicendosi «perplesso». Chi invece non è affatto perplesso e, anzi, rivendica a pieno titolo la paternità dello scaffale dedicato alla Tav dentro l'istituto, è proprio Salmoni che su Maverick, il principale blog No Tav, scrive: «Con un notevole atto di coraggio politico e cultura-



le, visti i tempi, l'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza "Giorgio Agosti" di Torino ha istituito un fondo di documentazione sul Movimento No Tav in Val di Susa [...]. Superfluo soffermarsi sul valore politico dell'iniziativa che associa direttamente la Resistenza storica contro il

REPLICA
«Non è un fondo sul Movimento ma una raccolta personale»

nazifascismo alla resistenza popolare dei valsusini contro la speculazione, la devastazione del territorio, la mafia e l'occupazione militare. Un'occasione in più per contribuire a rinnovare il dibattito sulle Nuove Resistenze e, perché no, ad assecondare il ricambio generazionale in un'Anpi arena da tempo nelle paludi della retorica istituzionale e in mano a una dirigenza pavida o sottomessa al Pd».

Stefano Esposito coglie la palla al balzo per rispondere: «Il giustificazionista delle pietre contro gli operai del cantiere Tav, è il solito travisatore della realtà. Una persona che, con coerenza e costanza, continua a cambiare le verità a suo uso e consumo», dice. Poi l'affondo: «Questa volta è riuscito a tirare per la giacchetta addirittura l'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza "Giorgio Agosti" di Torino. Raccontando che l'Istituto avrebbe aperto un Centro di Documentazione sulla lotta No Tav. La realtà però - osserva Esposito - racconta un'altra storia. Come tutti sanno, chiunque può fare un lascito di documentazione, lascito che poi viene archiviato. Negli anni infatti, l'istituto ha ricevuto numerose donazioni, tutte accuratamente catalogate e archiviate, come è giusto per un Istituto Storico. Archiviare un lascito, non significa però aprire un Centro di Documentazione, così come scrive sul suo blog».